

INTERVENTO

La ricerca della Assopopolari evidenzia le performance economiche degli istituti di credito locali

La biodiversità bancaria è la vera ricchezza dei territori

Ecosistema

Le migliaia di Pmi

assicurano il 70%

del valore

aggiunto e l'80%

degli occupati

GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO*

... Se, come ha giustamente scritto il presidente dell'Abi Antonio Patuelli nella recente pubblicazione «Le banche, motori della competitività europea», le banche italiane «non solo hanno dimostrato una notevole resilienza, ma hanno svolto ruoli cruciali nel sostenere la competitività e la stabilità, collaborando attivamente con le istituzioni per affrontare gli effetti della crisi su famiglie e aziende», molto lo si deve alla struttura del nostro sistema bancario che continua a garantire un alto tasso di biodiversità, mettendo a disposizione dell'economia del paese banche diverse tra loro per origine, natura e dimensione. Ed è questa una constatazione sempre più diffusa e condivisa perché resa evidente dai dati economici e, oggi, anche a livello accademico.

L'evoluzione del sistema bancario è stata, infatti, per anni condizionata dal pensiero unico basato sulla tesi della necessità di promuovere e sviluppare esclusivamente grandi gruppi bancari nazionali e internazionali per consolidare e rendere più efficienti i mercati creditizi. Tutto ciò a scapito delle banche più vicine alle imprese e alle famiglie, ossia le banche del territorio che, per vocazione e inclinazione, si sono distinte nel promuovere lo sviluppo delle economie locali. Da qualche tempo però questa tesi è messa in discussione non solo dalla concretezza

dei fatti e dei risultati economici ma anche a livello accademico. La pandemia e un contesto politico internazionale incerto per i tanti scenari di guerra aperti e, da ultimo, per le minacce al commercio nel Mar Rosso, stanno contribuendo a rivedere quell'idea. Le incertezze, i pericoli alla stabilità dei mercati finanziari estremamente volatili con le variazioni dei prezzi delle materie prime e le conseguenti ricadute su quelli al consumo e sulla politica monetaria delle banche centrali, hanno infatti portato alla riscoperta del valore e dell'importanza delle banche locali e di territorio. Paradossalmente, proprio negli Stati Uniti, indicati in Europa come esempio nelle politiche di consolidamento e aggregazione di istituti creditizi, continua a essere radicata, vitale e diffusa la ramificata rete delle community banks, ossia delle banche locali.

L'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari e del Territorio ha commissionato una ricerca condotta dal Prof. Mario Comana dell'Università Luiss Guido Carli di Roma, dalla Prof.ssa Brunella Bruno dell'Università Bocconi di Milano, dalla Prof.ssa Immacolata Marino dell'Università Federico II di Napoli e dalla Dott.ssa Stefania Milanese della società Simmetrix dal titolo «Sostenibilità del modello di business e prospettive di redditività delle banche di piccola e media dimensione». Dallo studio, condotto esaminando una base informativa relativa a diversi anni e a dati patrimoniali e di conto economico delle banche italiane, emerge una sostanziale mancanza di correlazione tra dimensione e performance: la sostenibilità del business bancario non dipende da fattori dimensionali. Il successo di

un intermediario può essere conseguito per vie e scale diverse e sicuramente non si improvvisa con risultati straordinari, episodici e volatili, al contrario si costruisce nel tempo attraverso scelte strategiche e gestionali oculate. Le banche che presentano una maggiore vocazione localistica sono risultate anche quelle con una maggiore sostenibilità, intesa come capacità di perseguire obiettivi di solidità patrimoniale, unitamente a una redditività adeguata e persistente, che comporta un basso livello di rischio in virtù della limitata volatilità nel tempo.

Lo studio conferma quella che sta diventando una presa di coscienza diffusa: il modello di business delle banche locali, che comprende le Banche Popolari e le altre banche territoriali, basato sul conseguimento di risultati in un orizzonte temporale di lungo periodo e sullo sviluppo di legami durevoli con la propria clientela, continua a essere il più lungimirante e senza dubbio il migliore in un'ottica pluriennale, perché non necessariamente alla ricerca spasmodica di un guadagno volatile e immediato. In altre parole non esistono tipologie di banche intrinsecamente migliori o peggiori di altre, né per dimensione, né per business model. Al contrario, il sistema bancario, quando è strutturato sulla biodiversità, è più solido e funzionale alla crescita dell'economia reale, alla coesione sociale e allo sviluppo di quel tessuto produttivo composto di centinaia di migliaia di piccole e medie imprese che, ancora oggi, con il 70% del valore aggiunto complessivo e l'80% degli occupati, rappresenta la ricchezza dell'economia italiana.

***Segretario Generale
Associazione Nazionale
fra le Banche Popolari**